



Il Ministro della Salute

Roma, 24. GEN. 2007

Gentile Dottoressa,

Le partecipo il mio profondo interesse per i temi che saranno affrontati al Congresso Internazionale "Comunicazione e relazionalità in medicina: nuove prospettive per l'agire medico", che si svolgerà a Roma il 16 e 17 febbraio prossimo.

Ringrazio Lei e gli organizzatori per aver voluto dar vita ad una così importante iniziativa. Promuovere una scienza medica fondata sul costante rispetto dell'uomo, della sua dignità e integrità, del suo spirito e della sua cultura, significa favorire una medicina in grado di sostenere le sfide che la sofferenza, la malattia e la morte pongono a chi dedica il proprio impegno personale alla tutela della salute e della qualità della vita.

Ogni energia spesa per cercare di intervenire nel complesso mondo della sanità, deve essere orientata affinché ogni donna, ogni anziano, ogni giovane, ogni bambino veda tutelato il diritto al godimento di un livello di salute fisica e mentale il più alto possibile, senza distinzione di razza, credo politico, condizioni economiche e sociali, in qualsiasi momento della propria esistenza.

La mia coscienza mi spinge a credere nella vita e nella possibilità di trovare sempre una speranza, una dignità, un senso di amore e condivisione con gli altri, con la società. Una società che tante volte rinuncia troppo frettolosamente a scandagliare in profondità il senso dell'esistenza umana. Viviamo, senza forse ancora piena coscienza, in un'era nella quale lo sviluppo della scienza medica e

*Flavia Caretta
Associazione M.D.C.
Via Frascati,306
00040 Rocca di Papa*



Il Ministro della Salute

delle tecnologie sanitarie ci pongono sempre meno di fronte all'alternativa netta "vita – morte". Si è, infatti, venuto a delineare un nuovo spazio di vita promosso e tutelato nella sua dignità dalla qualità delle cure e delle relazioni umane. Oggi si parla tanto, e sempre troppo poco, degli aspetti etici legati al fine vita. E' necessario, però, soffermarsi anche su cosa è necessario fare affinché mai nessuno sia lasciato solo e senza dignità nella "convivenza con la malattia".

La iperspecializzazione della medicina porta a risultati importanti, ma ciò richiede collaborazione interdisciplinare, condivisione, diffusione del sapere scientifico, umanizzazione, sia per quanto riguarda il paziente, sia per quanto riguarda la figura dei medici. Medici che devono recuperare un ruolo centrale di azione e di tutela e rinnovare quello spirito di assistenza e di passione per la cura dell'altro. Dobbiamo migliorare l'assistenza e, quindi, l'attenzione al paziente, che non è mai un numero, ma un essere umano che chiede empatia, soprattutto quando si trova ad affrontare i disagi più gravi.

Dobbiamo, pertanto, ridefinire modi e forme del sistema affinché esso sia sempre più orientato verso i bisogni e le esigenze dei cittadini. Contribuiremo così al miglioramento delle condizioni di vita di tutti, delle donne nella loro funzione di madri e di lavoratrici, dei bambini nel loro processo di crescita, degli anziani, dei migranti nella ricerca di un mondo migliore.

E' dunque nel rinnovare il mio plauso all'iniziativa che La prego di portare il mio saluto a quanti saranno presenti e il più sincero augurio di proficuo lavoro.

Con stima

Livia Turco